

Accademia Belle Arti di Bologna

COBASLID

COorso **Biennale Abilitante** di **Secondo Livello** ad **Indirizzo Didattico**

Indirizzo Arte e Disegno Classe di Concorso A007

“Arte della fotografia e della grafica pubblicitaria”

ARCHIVIO E MEMORIA

Tesi di specializzazione all'insegnamento secondario

Presentata da

ANTONELLA ANTONIONI

Relatore: prof. FABIO FORNASARI

Presentazione di una Unità Didattica

Progetto e realizzazione di una mostra sui **Caduti di Cefalonia**

commissionata dal Presidente dell'

Associazione Nazionale

Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui

Titolo della Mostra:

Cefalonia e Corfù settembre 1943:

il dramma della Divisione Acqui.

Tutor nel tirocinio: prof. **Gabriele Poppi**

Biennio Post-qualifica Tecnico della grafica e pubblicità

Istituti Aldini Valeriani e Sirani

INDICE

1. Introduzione/presentazione	
2. Approfondimento storico-artistico del tema trattato:	
2.1 Premesse conoscitive e metodologiche.	
2.2 Metodologie didattiche	
2.2.1 Strumenti di valutazione	
2.2.2 Confronti metodologici	
3. Osservazioni della realtà scolastica in cui si è operato.....	
3.1 Osservazione dell' attività svolta in classe dal tutor.....	
4. Presentazione del percorso didattico e dei contenuti dell'esperienza. (schema del progetto in allegato).	
5. Riflessioni sul progetto	
6. Conclusioni.....	
Bibliografia.....	
Allegati.....	



figura 1
Ugo Mulas verifica n°4

1.Introduzione/presentazione

La Verifica 4 - L'uso della fotografia: ai fratelli Alinari - 1971 mostra che ogni significato attribuibile ad una foto, anche quando essa sia di propaganda, nasce dal tempo sensibile della fotografia. Questa Verifica è un vero e proprio ready made, una stessa lastra dell'archivio Alinari, con due diverse immagini del re Vittorio Emanuele II, fotografata e firmata da Mulas, segno di un'interpretazione che ce la restituisce mutata. L'immagine sulla lastra a destra ritrae un re invecchiato, dagli occhi stanchi, che si inclina mollemente sul suo stesso peso, mentre l'immagine a sinistra è un ritocco della precedente e corrisponde all'immagine ufficiale resa pubblica. Lo sguardo del re acquista fierezza, il portamento si fa eretto, le rughe e le borse degli occhi sono eliminate su un viso ora disteso, i capelli rinfoltiti. Nel complesso un'immagine di vigore istituzionale.

Ho pensato di presentare questo lavoro con la Verifica n° 4 di Ugo Mulas che sintetizza l'intreccio tra fotografia d'arte e fotografia documento e l'uso dell'immagine nella comunicazione.

L'idea di partenza, che è divenuta man mano filo conduttore del percorso, è nata da un fatto esterno quasi accidentale: la sistemazione della biblioteca di famiglia e dei documenti, anche fotografici di mio padre. La cosa in se può apparire irrilevante, ma se sommata ad una serie di circostanze e coincidenze, assume significato e diventa importante.

Il modulo di "Laboratorio di Conoscenza e applicazione dei linguaggi fotografici" del Prof. Fabio Fornasari, durante il primo anno del corso, avente come tema centrale il concetto di Archivio e memoria, ha trasformato il fatto accidentale dell'ordinamento dell'archivio in occasione di approfondimento.

L'ordinamento di un archivio è sempre un lavoro che ha a che fare con la memoria e la memoria ha a che fare con la storia.

La storia è anche l'intrecciarsi di eventi personali ad eventi che coinvolgono la società. La storia individuale di una persona è intrecciata con gli eventi storici.

Mio padre ha fatto il partigiano nel Veneto e dalla fine della guerra ha svolto attività politica, dedicandosi negli ultimi tempi alla ricerca storica. Anche mia madre ha fatto un percorso simile, e quindi il materiale d' archivio non si limita all'album di famiglia, ma contiene importanti documenti storici, tra scritti, volumi e fotografie degli ultimi settantanni.

Il punto di partenza è stato quindi la costruzione di un archivio dei libri, fotografie e documenti di Ezio Antonioni e di Amedea Zanarini. Data presunta di inizio della raccolta 1934 (Ezio Antonioni) 1940 (Amedea Zanarini).

1955 anno del matrimonio riunione dei documenti, che si sono moltiplicati sino ad oggi.

La parte centrale e più significativa di questo lavoro, riguarda gli anni della guerra, anche perché mio padre continua a scrivere ad occuparsi di Resistenza e Celebrazioni.

La seconda circostanza, quasi una conseguenza dell'ordinamento dell'archivio, è stata la scelta e l'occasione di occuparmi dell'impaginazione dell'inserto fotografico in un libro di mio padre a seguito di un'intervista.

Ritornando all'archivio, l'approccio metodologico è stato quello di creare un elenco di categorie per suddividere il materiale, analizzando successivamente i collegamenti e gli spunti di ricerca possibili e cominciando ad interessarmi al significato e all'uso delle immagini come oggetto di memoria.

Sono stati uno stimolo e un buon supporto in particolare due testi della bibliografia consigliata; il primo di Georges Perec "Pensare e classificare" di cui riporto una frase che si adatta perfettamente a descrivere la biblioteca dei miei genitori:

"...Ma per noi che continuiamo ad avere a che fare con un'umanità che si ostina a pensare, a scrivere e soprattutto a pubblicare, il problema dell'incremento delle nostre biblioteche tende a diventare il solo problema reale: è evidente che non è poi così difficile conservare dieci o venti libri, e diciamo pure anche cento; ma quando si comincia ad averne 361 o mille o tremila, e soprattutto quando il numero comincia ad aumentare ogni giorno o quasi, allora il problema si pone davvero: in primo luogo dove sistemare tutti quei libri; poterli trovare allorché, per una ragione o per l'altra, arriva il momento in cui si ha voglia o bisogno di leggerli, o anche di rileggerli.

Così il problema si rivela duplice: un problema di spazio innanzi tutto e poi di ordine. "

e il secondo di A. Mignemi, "Lo sguardo e l'immagine" (che tratta anche dell'uso della fotografia nelle guerre e nella interpretazione dell'immagine).

In questo libro ho trovato una fotografia, di cui ho una copia anche mio padre e che ho inserito nel suo libro.

L'immagine mostra due militi fascisti a Lubiana con la testa di un partigiano su una picca; di quest'immagine parlerò in seguito (fig.9).

Mignemi ha pubblicato anche un libro fotografico sulla storia della Resistenza nel quale spiega che la costruzione fotografica di un evento si sviluppa su due piani, uno ufficiale e uno privato.

Il documento fotografico dell'archivio personale può provenire da entrambi i piani, ma appartiene perlopiù alla storia individuale e non a quella ufficiale.

L'occasione del tirocinio è stata l'ultima circostanza per chiudere il cerchio, ed è diventata una tappa di un percorso: la realizzazione di una mostra sull'Eccidio di Cefalonia. Il materiale è stato fornito dal Presidente dell'Associazione che ha riprodotto in parte libri pubblicati, documenti ufficiali e documenti "personali" di protagonisti e testimoni.

Il tema della memoria è legato spesso a eventi bellici.

Nel caso della storia d'Italia, la memoria sull'ultimo conflitto è un elemento integrante della coscienza dell'attuale Repubblica Italiana e per questo è un tema ricorrente proposto alle scuole, come ad esempio l'iniziativa sul percorso di Monte Sole (vedi allegato).

Riporto qui un messaggio del Presidente della Repubblica C. Azeglio Ciampi all'Istituto Albe Steiner che ha realizzato la prima edizione della mostra sui Caduti di Cefalonia nel 2003.

"Il Presidente della Repubblica esprime apprezzamento a docenti e studenti dell'Istituto Albe Steiner per il valore storico e culturale delle iniziative collegate al progetto "L'Italia liberata. Scuole in rete". La memoria storica è un dovere, un patrimonio essenziale per rafforzare, soprattutto tra i giovani, l'impegno a difesa dei valori della libertà, della democrazia e della dignità dell'Uomo...."

2. Approfondimento storico-artistico del tema trattato: l'arte e la storia

Il Novecento ha visto la trasformazione del linguaggio artistico e dei suoi mezzi di espressione in conseguenza dello sviluppo tecnologico che ha prodotto nuovi mezzi per comunicare e creare immagini.

L'avvento della fotografia, ha messo in crisi il concetto tradizionale di opera d'arte sostituendosi alla pittura nel riprodurre la realtà.

La fotografia ha due valenze, da un lato il suo essere artistico e dall'altro il legame con l'evento e quindi con la storia, il suo essere documento, proprio perché riproduce la realtà.

Nelle forme d'arte contemporanea come la performances, vengono utilizzate al massimo le potenzialità comunicative della fotografia, come mezzo complementare, anche perché nell'estensione dell'arte concettuale, la fotografia viene impiegata per il suo significato; come documento e non come opera d'arte fine a se stessa.

Questo modo di usare la fotografia è stato introdotto inizialmente dall'arte concettuale. Riprendo qui le parole di Gillo Dorfles:

La caratteristica cui si ispira l'arte concettuale più "pura" e più fredda è quella di essere svincolata o tendere ad esserlo dall'oggetto, libera dalla sottomissione al "bel materiale", dalla piacevolezza della manipolazione artigianale.....

Considerata dai suoi stessi non come arte ma come attività creativa "sine materia" mostra legami assai profondi con tutto il filone del pensiero estremo orientale

Lo stesso fenomeno della dissacrazione dell'oggetto artistico (...) è una prima importantissima operazione di tipo concettuale. Sia i concettuali più puri ... sia quelli definiti come autori di "mitologie individuali" " Boltanski".

Un esempio significativo che mostra il rapporto tra oggetto immagine e forma verbale è l'opera di Joseph Kosuth.

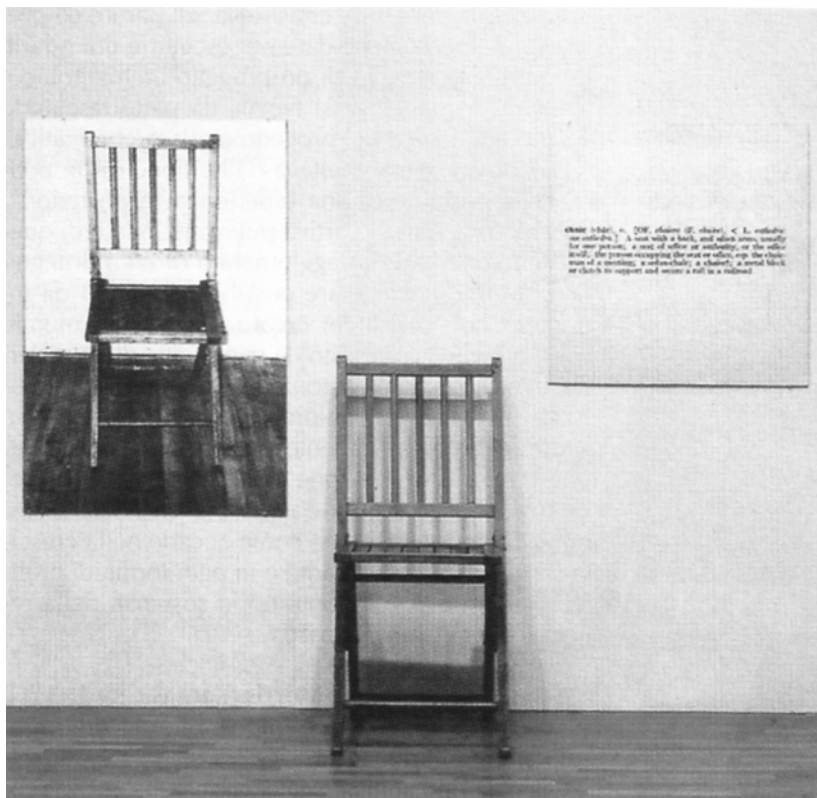


figura 2 Joseph Kosuth Una e tre sedie

Kosuth, ispirandosi a Duchamp, a Wittgenstein e a Freud, esordisce nel 1965 con un'opera "Una e tre sedie" che può ricollegarsi all'uso della fotografia come oggetto della memoria e come sostituzione dell'oggetto stesso.

A questo punto vorrei considerare separatamente, per un uso strumentale, i due termini di "storia" e "arte".

Vorrei portare l'attenzione su come la storia, e in particolare la guerra e le guerre hanno influenzato l'arte, e come alcuni artisti contemporanei hanno utilizzato il concetto di memoria e di archivio nelle loro opere soprattutto in relazione ai conflitti e agli effetti che questi conflitti hanno prodotto nella vita delle persone.

Mi interessa qui delineare un percorso che collega una serie di artisti che in qualche modo sono stati influenzati da conflitti o tragici eventi storici, dalle prime forme di arte concettuale con Joseph Beuys, proseguendo con l'analisi dell'opera di alcune artiste contemporanee come Mona Hatoum, Annette Messager e Marina Abramovic. La sensibilità femminile rispetto ai temi della guerra e dell'esilio trova possibilità di espressione nelle performances contemporanee che combinano il mezzo tecnologico all'aspetto concettuale legato al linguaggio.

Joseph Beuys

Beuys agisce come un sacerdote laico con una missione predicatoria, avvalendosi del suo corpo in azioni pubbliche. Le sue azioni sono originate dalla sua esperienza di vita durante la guerra. Il suo messaggio spirituale si confronta con l'arte, e pone in evidenza come la guerra ha influenzato l'arte.

L'arte è per Beuys un mezzo per liberarsi e per liberare l'uomo. Quindi arte come azione creativa.

Anche nel movimento Fluxus che nasce in Germania negli anni sessanta si ritrova l'idea dell'arte come espressione di un atteggiamento e dove la comunicazione di un messaggio si serve di qualsiasi mezzo prescindendo così i tradizionali mezzi artistici.

In Fluxus la funzione dell'immagine viene vista come manifestazione d'identità attraverso per esempio l'uso della fotografia.

Da un lato la negazione dell'immagine che si riscontra in alcuni movimenti artistici, (Fluxus, arte concettuale) che riportano all'

esperienza vissuta. Dall'altro il profondo significato e il profondo legame tra l'immagine di una persona e la sua memoria.

A livello antropologico l'uso della fotografia come surrogato della persona che non c'è più.

Altro tema fondamentale il concetto di archivio come catalogazione, per riordinare.

Il ricordo come tradizione orale, il ricordo come serie di immagini.

Uno degli artisti contemporanei che ha attinto e attinge o fa riferimento al "concetto" di archivio e memoria è Boltanski, che nel 1997 ha realizzato a Bologna una mostra ispirandosi alla storia della città.

Il riferimento specifico alla storia di Bologna è proprio il monumento alla memoria più importante: il sacrario dei caduti di Piazza Nettuno, costituito dall'insieme delle fotografie delle persone scomparse, che furono collocate spontaneamente dalla popolazione nei giorni della liberazione dell'Aprile 1945. (figg.3, 4,5,6).

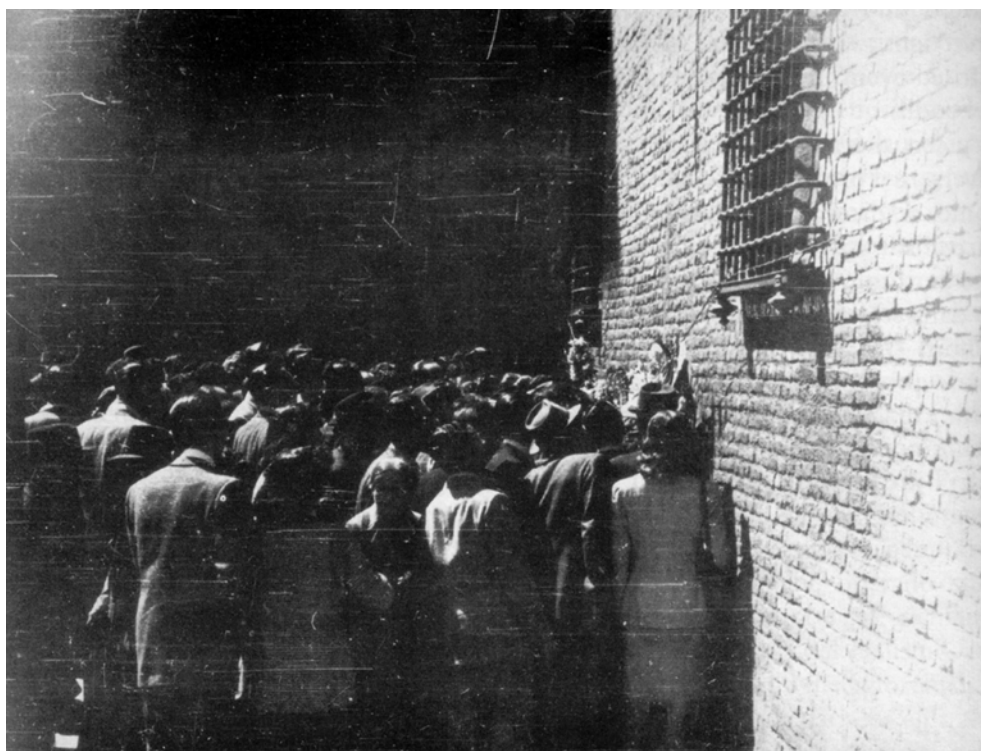


figura 3

figura 3 (pagina precedente)

Bologna aprile 1945. Vengono deposte davanti a Palazzo d'Accursio le prime foto del Sacratio della Resistenza.



figura 4

Bologna aprile 1945. Vengono deposte le prime foto dei partigiani caduti davanti a Palazzo d'Accursio in piazza Nettuno.



figura 5
Bologna 1945. Il Sacrario comincia a prendere forma



figura 6
Bologna 1946. Il Sacrario prima di essere distrutto da un incendio.

Nato a Parigi nel 1944, Christian Boltanski è sicuramente uno degli artisti francesi più interessanti del panorama attuale. Dal 1968, abbandona definitivamente la pittura per orientare la sua ricerca verso modi espressivi meno tradizionali che utilizzano media e oggetti trovati. Il suo rapporto con la fotografia è fondamentale: dalla metà degli anni Ottanta l'artista, colleziona ritratti fotografici e, i contenuti dei suoi lavori sono pervasi dalla coscienza della memoria delle drammatiche vicende della storia europea durante l'ultima guerra mondiale.

Nel 1997 ha realizzato a Bologna una installazione ideata appositamente per Villa delle Rose: "Pentimenti".



figura7

mostra di Boltanski a Villa delle Rose

All'interno delle varie stanze dell'edificio, erano visibili ritratti fotografici di persone scomparse, sarcofagi ricoperti di drappi ora neri, ora bianchi, un tappeto di fiori recisi che esalavano un penetrante odore di morte, così come di morte parlavano le impalpabili Veroniche -ritratti stampati su veli- o la stanza riempita di abiti usati. All'esterno drappi immacolati appesi a cavi d'acciaio tra gli alberi della pineta, emblematico memento mori, tappa finale o iniziale del percorso della mostra allestita alla Villa delle Rose.

"Pentimenti" riuniva una scelta di installazioni create dal 1990 a oggi. Boltanski, è stato definito collezionista di vite altrui, anche in questo caso l'archivio e la memoria si intrecciano, attraverso le immagini dell'assenza impegnate a visualizzare e raffigurare la memoria collettiva.

"io utilizzo la fotografia, ma non faccio mai fotografie. Non sono un fotografo."

Boltanski si identifica in quella tendenza del rapporto tra la fotografia e le arti plastiche, che si riconduce al collage cubista e a Rauchenberg. L'immagine riprodotta viene utilizzata come parte del reale. A Boltanski della fotografia interessa il suo rapporto con la realtà.

"in linea di principio la fotografia dice la verità e trasmette la realtà anche se non è del tutto vera."

L'altro aspetto è il legame tra la fotografia di un soggetto e la sua presenza assenza. *" per questo motivo la fotografia evoca spesso la morte".*

il vestito usato, il corpo morto, la fotografia, rinviano a un soggetto. all' idea della persona assente.

Annette Messager, nata nel 1943 a Berk (Francia), ha iniziato la propria attività artistica negli anni '70.

Il suo fare arte è una riflessione sul suo essere donna e artista. Da subito prende le distanze da un'idea tradizionale dell'arte a favore di una maggior libertà di espressione.

"Ho cercato di assumere una mentalità più aperta verso i materiali che mi ha permesso di non considerarli rigidamente e far partecipare attività tipicamente femminili alla mia opera. Era certamente in contrasto con il gusto corrente del tempo che privilegiava un'arte al maschile, la vera pittura, la scultura, eccetera, ma più che di una strategia privilegiata si trattava di una reazione istintiva. Sentivo che opporre questi piccoli dettagli quotidiani della femminilità nell'arte alta era già un'affermazione critica in se stessa."



figura 8 Particolare di "le Picche "

A. Messenger dal 1991 al 1993 crea una serie monumentale intitolata le picche. In una parte del lavoro, circa duecento lunghi bastoni o picche impalano o supportano oggetti allineati in una giungla verticale appoggiati ad un parete.

C'è una violenza implicita nel simbolismo delle picche che fa riferimento ai sanculotti del Regno del Terrore durante il quale lunghe picche appuntite erano usate per impalare le teste delle vittime ghigliottinate durante la Rvoluzione francese.

Le picche di Messenger presentano oggetti e immagini in una densità da incubo, parti del corpo, immagini di rapina e devastazione, mappe e disegni. Gli oggetti sono parti di bambole e figure combinate dall'autrice come torsi senza testa, collezioni di braccia e gambe, organi interni all'interno di un nylon.

Le mappe mostrano identità politiche differenti in Africa, Europa e Medio Oriente.

Le figure sono rappresentate come effigi e la forma sembra parte di un non finito di una storia interrotta.

Messenger vuole trattare l'aggressività con il significato che vede negli eventi contemporanei intorno a lei.



figura 9

Lubiana 1942: Due fascisti della Milizia Italiana mostrano per le strade la picca con la testa di un partigiano jugoslavo che si era fatto saltare su una mina per non cadere prigioniero.

La figura 9 mostra una fotografia, trovata nelle tasche del Miliziano catturato in seguito, durante il periodo della Repubblica di Salò, dai partigiani; riprodotta in varie copie e diffusa tra le brigate partigiane dal Veneto alla Liguria durante la resistenza.

Questa immagine collega perfettamente il documento della ricerca storica con il lavoro di A. Messenger e con quello di Marina Abramovich per vari motivi: la ex Jugoslavia, la crudeltà della guerra e questo gusto ricorrente per il trofeo.

Mentre la Messenger coglie l'orrore del trofeo di guerra, delle spoglie del nemico, la Abramovich sull'onda del rituale concettuale, perché

penso che l'azione di mondare le ossa abbia una connotazione profondamente rituale- si fa carico delle vicende del suo popolo per compiere un' espiazione simbolica. L' evocazione di fatto drammatico e del suo carico emotivo.

Marina Abramovic , Leone d'Oro alla Biennale di Venezia nel 1997 per la performance «Balkan Baroque» (quattro giorni passati a lavare montagne di putrescenti ossa come in un rito di espiazione per la violenza della guerra in Bosnia), la Abramovic ha scritto la storia della Performance art con pagine di inaudita crudeltà. Dagli anni Settanta sottopone corpo e mente a prove fisiche e psichiche così estreme da aver più volte sfiorato la morte. Le sue indagini sui limiti della resistenza umana sono spesso intollerabili anche per il pubblico che a volte sviene oppure diventa complice sfogando la propria violenza repressa.

Riporto qui un brano di una intervista alla Abramovic

Marina Abramovic, a 59 anni lei è rimasta quasi l'unica della sua generazione a realizzare ancora performance estremamente impegnative: che cosa la spinge a continuare?

«La performance è il mezzo che più si adatta alla mia personalità perché è una forma d'arte diretta: devi essere lì o altrimenti perdi per sempre quell'esperienza. **Mi permette di esplorare ciò che fa paura, ovvero il dolore e la morte**, e di mettere in scena queste emozioni davanti a un pubblico, ricevendone il riflesso come davanti a uno specchio: in questo modo l'arte può elevare lo spirito e io ho imparato più dal mio lavoro che dalla vita».

Un' altra personalità femminile per la quale l' espressione artistica è strettamente legata all' esperienza di vita e all'esilio, è Mona Hatoum.

Nata a Beirut, in Libano nel 1952. Vive a Londra dall' inizio della Guerra civile a Beirut nel 1975. Dopo essersi diplomata alla Slade School of Art nel 1981, Hatoum intraprende una carriera di artista performance. Dalla metà degli anni '80, comunque, si è concentrata

nella realizzazione di installazioni, video, sculture, e recentemente in fotografia.

Inspirata perlopiù dal suo esilio dalla guerra a Beirut come per la sua sensibilità alle questioni contemporanee di genere e di razza, i lavori della Hatoum sono contemporaneamente profondi e completamente politici. Senza essere didattica, invita gli spettatori a vedere il mondo con i suoi occhi e incoraggia contemporaneamente a credere alle reazioni suscitate dal suo lavoro evocativo.

Sempre in una terra straniera, dove l'impulso a mescolarsi viene controllato con decisa insistenza, sulla differenza o distanza, e dove il conformismo è una strategia, gli artisti sradicati hanno sviluppato una comprensione dell'ambivalenza, una fede nell'ambiguità.

Molti dei lavori di Hatoum implicano una mancanza della rete protettiva della cultura di appartenenza, una mancanza di sicurezza; sono categorie di oggetti, mai completi, mai sicuri, come per esempio un lettino a sbarre fatto interamente di vetro.

2.1 Premesse conoscitive e metodologiche.

Riprendendo i concetti di partenza -archivio e memoria- il secondo di questi due termini è legato alla trasmissione dell'esperienza di eventi importanti come una guerra, un genocidio, un crimine contro l'umanità.

La comunicazione di questo genere di eventi ha assunto una certa importanza attraverso le campagne sociali, che hanno assunto i modi della comunicazione pubblicitaria.

Nella pubblicità, la fotografia ha sostituito, la rappresentazione figurativa, ottenuta fino a quel momento con la matita e il pennello.

E nessuno potrebbe più immaginare giornali e riviste illustrate con altre immagini che non siano foto.

La stessa fotografia proveniente dall'ambito del fotogiornalismo e quindi con connotazione di documento storico può essere utilizzata in una campagna pubblicitaria commerciale come ad esempio la foto di Franco Zecchin su un omicidio di mafia riproposta da Oliviero Toscani per Benetton.

Nella grafica pubblicitaria la fotografia è impiegata in vari modi: in particolare quella parte che riguarda la Foto-grafica pubblicitaria informativa.

La pubblicità sociale si può definire come quell'insieme di messaggi per perseguire obiettivi di interesse collettivo e di utilità sociale. Si tratta in altri termini delle campagne pubblicitarie che promuovono idee, atteggiamenti, comportamenti che possono riguardare singole persone o gruppi specifici, ma la cui rilevanza è unanimemente riconosciuta.

Recentemente, grazie anche allo sviluppo e alla diffusione di società e organizzazioni no-profit, i contenuti, l'esperienza e i metodi acquisiti nelle campagne pubblicitarie commerciali si sono estesi alla comunicazione sociale, per non parlare di quella politica.

In Italia la Pubblicità sociale è comparsa negli anni '70 con la Pubblicità Progresso.

I soggetti principali sono lo Stato e i Pubblici poteri, ma accanto ad essi sta emergendo il variegato settore del volontariato e dell'Associazionismo.

Anche aziende private, per migliorare l'immagine utilizzano campagne no profit, per esempio la Sappi multinazionale della carta che ha ideato un progetto di finanziamento per idee creative a favore di imprese no profit o di campagne sociali come le seguenti (Case History):

The Alzheimer's Society

La campagna Missing è stata ideata per la sezione di Nottingham della Alzheimer's Society, che fa parte della Alzheimer's Society del Regno Unito. La società opera grazie a volontari e donazioni e fornisce aiuto, consiglio e sostegno ai malati di Alzheimer, alle loro famiglie e ai "caregiver" (coloro che si prendono cura del malato).

Nonostante sia un'importante organizzazione benefica, la Alzheimer's Society non è molto nota. Poche persone conoscono la malattia e i suoi effetti. Il morbo di Alzheimer è particolarmente gravoso per i "caregiver" che prestano la loro assistenza 24 ore su 24, spesso senza essere ringraziati da nessuno. Mike Fynney, direttore creativo della campagna, ha deciso di sottolineare alcuni dei fatti meno noti sulla malattia per sensibilizzare alla tremenda pressione vissuta dai "caregiver" come pure dai malati.

I poster e i messaggi stampati sono stati realizzati ispirandosi allo stile dei poster di persone scomparse, come quelli che si vedono nelle stazioni di polizia, perché sono familiari a tutti.

Riportano elementi tipici: una foto, una descrizione fisica e dei numeri da contattare elaborati in modo chiaro. Uno sguardo più attento ai poster rivelerà, tuttavia, un effetto sorprendente. Infatti, nel rappresentare il "caregiver" come la persona scomparsa, Mike Fynney spera di attirare l'attenzione sugli effetti più ampi della malattia. "I 'caregiver' 'scompaiono' effettivamente dalla vita dei malati", afferma il designer. "Per illustrare questo punto abbiamo creato anche un messaggio di direct mail composto da una serie di 'foto ricordo' vuote per mostrare come il morbo di Alzheimer privi le persone della loro memoria". La campagna è stata accolta in modo estremamente positivo dalla Alzheimer's Society.

L'aspetto interessante di questa campagna è l'uso della fotografia, in particolare del ritratto di una persona che "qualcuno" ha dimenticato. Anche in questo caso viene usata la fotografia come memoria di una persona.

Altro tema interessante e comune è quello della guerra. E anche in questo caso la fotografia ha un ruolo fondamentale.

With Different Eyes

Le nostre opinioni sulla guerra sono influenzate dal modo in cui la descrivono i corrispondenti di guerra professionisti. Le loro foto e i loro filmati mirano a informare e a shockare allo stesso tempo.

Per proporre una percezione diversa del conflitto un gruppo di studenti, insegnanti e artisti di Berlino hanno avviato un programma di fotografia e pittura intitolato Children's eyes see more con i bambini reduci dalla guerra del Kosovo. Nelle strutture di accoglienza di Berlino e nei sovraffollati campi profughi macedoni, i bambini albanesi dai 6 ai 14 anni hanno dipinto quanto vissuto dopo esser stati cacciati a migliaia dalle loro case e dai loro villaggi all'inizio del 1999.

Le immagini rappresentano la percezione della guerra da parte dei bambini. Riflettono l'orrore del conflitto nei Balcani, ma mostrano anche innocenza e speranza in tempi migliori. Alcuni dei piccoli artisti hanno dipinto un cielo pieno di cuori, un giardino in fiore, una farfalla in volo. "Alla fine della guerra il progetto si è esteso al campo della fotografia", raccontano le designer

Anna Berkenbusch e Tina Wende. "I bambini delle scuole di Pristina, Prizren e Djakova hanno ricevuto macchine fotografiche monouso per immortalare la loro vita straziata dalla guerra in Kosovo. Il compito era: mostraci come vivi, scatta una foto di ciò che è importante per te. I bambini hanno scattato fotografie della loro vita quotidiana nelle città e nei villaggi disabitati sorvegliati dai soldati della KFOR. Tutte le immagini hanno qualcosa in comune:

a prospettiva dei bambini. Quanto insopportabile deve essere, dal punto di vista di un bambino, la distruzione del vecchio ufficio postale di Pristina? Come si sente un bambino di nove anni di fronte alle rovine di quella che un tempo era la sua casa?" La collezione Con occhi diversi consiste di 400 disegni e 1700 foto. Dall'aprile del 2000

una selezione della collezione è esposta in una mostra itinerante che viaggia in tutta Europa. È stato anche realizzato un catalogo con disegni, foto e interviste con i bambini. Dal crollo del regime di Milosevic si è avuta una distensione del clima politico nella regione. Tuttavia c'è ancora molto da fare per migliorare le condizioni di vita dei bambini. "La loro situazione è tragica. Mancano i giocattoli, del vestiario adatto, il calore di una casa e le terapie psicologiche", aggiungono le designer. Con la presentazione dei loro disegni e delle loro foto abbiamo voluto aiutare le vittime più giovani e innocenti della guerra a superare il loro trauma. Allo stesso tempo vogliamo portarle a partecipare attivamente alla ricostruzione del loro paese. Durante la mostra e attraverso il catalogo, l'organizzazione MaikäferFlieg raccoglie donazioni per la costruzione di un campo da gioco a Prizren. Il campo verrà costruito sulle rovine dell'asilo Yllka, l'unico della città. Più di 400 bambini ci vanno ogni giorno perché è vietato giocare nei campi a causa del pericolo mine. La costruzione del campo da gioco inizierà il più presto possibile. La MaikäferFlieg sarà sostenuta dagli studenti delle Facoltà di Architettura dell'Università di Weimar e dell'Università di Pristina.

MaikäferFlieg

Kinderkulturbrücke

Kosovo

La campagna è composta da:

Libro stampato su HannoArt Matt 150 g/m² (testo)

e Magno Matt Classic 350 g/m² (copertina)

Cartoline stampate su Magno Matt Classic 300 g/m²

Tutte le carte indicate sono prodotte da Sappi

Designers: Anna Berkenbusch e Tina Wende

La missione dell'organizzazione Medico International è di garantire che determinati standard sanitari e sociali vengano rispettati all'interno della società. Inoltre, essa promuove l'iniziativa contro le

mine antiuomo del governo tedesco, che invoca il divieto di sviluppo ed esportazione delle mine antiuomo.

La designer Sandra Pollmann ha creato la campagna nel quadro del suo progetto di diploma alla Fachhochschule di Düsseldorf, dove attualmente vive e lavora.

L'opuscolo realizzato per la campagna riporta la storia e le conseguenze causate dalle mine e fornisce informazioni dettagliate. Il testo presentato nell'opuscolo è costituito da canzoncine per bambini o filastrocche con una modifica nelle ultime frasi, la quale evoca il problema delle mine antiuomo. "È un modo per catturare l'attenzione del lettore", afferma Sandra Pollmann. "Provoca una sensazione di disagio poiché il lettore si trova inaspettatamente confrontato con il problema delle mine antiuomo collegato all'infanzia."

Questo elemento di sorpresa viene usato sempre.

Se viene pubblicato in un giornale, il testo "reagisce" al contenuto editoriale di quest'ultimo.

Se il messaggio richiama i costi medici sostenuti dalla vittima di una mina antiuomo, il messaggio verrà inserito nella rubrica finanziaria del giornale.

Se invece si fa riferimento all'amputazione dei piedi o alla probabile impossibilità per la vittima mutilata di poter giocare ancora a calcio o indossare delle scarpe, il messaggio appare in una rivista sportiva. Tutti i messaggi terminano con l'esortazione: "Investiamo nella vita". Inoltre, la campagna impegna il lettore con numerose informazioni impressionanti come, per esempio, il fatto che, ogni anno, 26 000 persone vengono mutilate o uccise dalle mine antiuomo, e che il 40% di esse sono bambini di età inferiore ai 15 anni.

Con la sua pubblicazione su quotidiani e riviste, il lavoro di Sandra Pollmann ha dato un contributo alla sensibilizzazione pubblica a lungo termine al problema delle mine antiuomo. Inoltre, il sito web di

Medico International ha registrato un aumento sensibile del numero di visitatori.

Sandra Pollmann

La campagna è composta da::

Opuscolo stampato su Magno Matt Classic 150 g/m2 da Sappi

Ho scelto questi esempi perché trattano i temi della guerra e dei diritti umani e nel caso della Campagna Missing l'uso del ritratto fotografico è simile a quello che ne fa C. Boltanski.

Altri esempi di campagne sociali sono quelle sull'abuso di alcool e la guida pericolosa, la prevenzione dell'Aids.

2.2 Metodologie didattiche

Considerando l'indirizzo professionale, che condiziona fortemente il curriculum scolastico, e la struttura articolata della A007 in disegno grafico e progettazione come materia di indirizzo, la metodologia didattica si basa principalmente sull'esercitazione pratica, volta a far acquisire una capacità di visualizzazione dei messaggi, e del mezzo col quale sono veicolati, attraverso l'uso delle immagini e del testo.

L'indirizzo professionale, se da un lato ha una connotazione negativa, dall'altro richiede competenze e capacità comunicative e di sintesi, che vanno oltre la mera esecuzione di un progetto, o l'espressione della "creatività artistica" fine a se stessa.

Nel Triennio, Disegno Grafico è caratterizzato dall'esecuzione di tavole ed elaborati. Nel primo anno i temi progettuali e le esercitazioni, sono finalizzati alla conoscenza della struttura, della creazione e dell'applicazione dei caratteri tipografici, partendo dalla storia della scrittura.

Nel secondo anno si passa alla creazione di piccoli logotipi e allo studio del marchio.

Al terzo anno le conoscenze acquisite vengono applicate alla realizzazione di manifesti, pieghevoli, e carte intestate.

Il modo più efficace per trasmettere la conoscenza è l'esempio illustrato attraverso lavori già eseguiti o tavole di riferimento. Altro aspetto fondamentale è la possibilità da parte dell'insegnante e dell'Istituto di avere accesso a libri e manuali di consultazione, visitare mostre, partecipare a concorsi con aziende o enti esterni.

Alla parte pratica può essere associata una parte teorica sulla storia della scrittura, fornendo testi specifici o basandosi sui testi scolastici, e verificando il livello di apprendimento attraverso questionari a risposta multipla.

Tecnica pubblicitaria e pianificazione pubblicitaria sono le discipline che forniscono le competenze e le conoscenze di marketing e di uso dei mezzi di comunicazioni complementari alla Progettazione grafica. La metodologia didattica impiegata in questo caso, si avvale della lezione frontale e di sistemi di verifica con questionario al quale si possono affiancare simulazioni di situazioni pratiche cioè piccole campagne pubblicitarie, utilizzando anche i concorsi proposti alle scuole.

In alcuni Istituti viene data precedenza all'uso del computer già dal primo anno dividendo così le ore di Disegno grafico tra disegno manuale e uso del computer. Non sempre, secondo me, questa pratica produce buoni risultati in quanto viene meno l'acquisizione dell'iter progettuale attraverso il disegno:

Il disegno nella progettazione, (lo schizzo iniziale viene chiamato *rough*) ha un valore fondamentale in quanto è la manifestazione diretta della creatività artistica e la visualizzazione dell'idea.

2.2.1 Strumenti di valutazione

La valutazione può essere effettuata attraverso prove strutturate con quesiti a risposte aperte e chiuse per la parte teorica (tecnica e pianificazione pubblicitaria).

Per gli elaborati, vanno stabiliti dei criteri di valutazione che solitamente vengono concordati dal coordinamento per materie, sono specifici per ogni disciplina e vengono riportati nella programmazione individuale del docente.

Nel caso di disegno grafico e progettazione, tra i criteri più comuni si trovano:

- la padronanza degli strumenti del disegno
- la puntualità nella consegna degli elaborati
- la pulizia e la precisione nell' esecuzione
- la pertinenza del lavoro rispetto alla consegna data

ed a un livello più elevato

- la scelta del mezzo o della strategia più opportuna per la comunicazione di un messaggio. (Per esempio la scelta dell' uso di una fotografia al posto di un disegno per una comunicazione).

Quando le unità didattiche corrispondono alla realizzazione di un progetto che si prolunga nel tempo, si ha la necessità di avere una tabella per la valutazione intermedia dove indicare lo stato dei lavori per ogni studente.

Un altro aspetto importante che fa parte della didattica, ma influenza la valutazione è la discussione periodica sull' elaborato, e sulle scelte progettuali dell'alunno che avviene in itinere, tra docente e discente in modo individuale.

2.2.2 Confronti metodologici

Il confronto metodologico che analizzo in questa sede è tra due tipologie di Istituto in cui è presente l'indirizzo grafico; l'Istituto Professionale e l'Istituto d'Arte confrontando, le tipologie di insegnamento che riguardano Arte della fotografia e della Grafica Pubblicitaria, sulla base del monte ore settimanale e della presenza del laboratorio.

La gestione della materia, (arte della fotografia e grafica pubblicitaria) soprattutto negli Istituti Professionali è complessa perché articolata nei due aspetti teorico (tecnica e pianificazione pubblicitaria) e pratico applicativo. La parte di pubblicità nell'Istituto d'arte non è presente mentre ci sono più laboratori.

La parte sulla tecnica pubblicitaria e il marketing è maggiormente supportata da strumenti didattici come testi specifici. Al fine di far assimilare meglio ai ragazzi i concetti studiati, si può utilizzare un esempio pratico strutturato partendo da una

1. ricerca di mercato,
2. individuazione del target di riferimento attraverso i dati raccolti,
3. conseguente scelta dei mezzi come spot televisivo o annuncio stampa, in relazione al target di riferimento.
4. relazione finale.

Questo esempio di piccola progettazione di campagna pubblicitaria può sicuramente coinvolgere Progettazione grafica e Tecnica fotografica per la parte visuale del messaggio.

Se da un lato l'Istituto Professionale consente questo approfondimento comunicativo, offre un monte ore inferiore per esempio all'indirizzo grafico dell'Istituto d'arte, dove il monte ore settimanale è maggiore (39 contro 30) all'interno delle quali sono previste 6 ore di Progettazione supportata da 4 ore di laboratorio di

“Ripresa fotografica, Sviluppo, stampa e rifinitura, Tecniche grafiche e Fotoincisione, nei quali si acquisisce un'autonomia esecutiva di carattere artistico-professionale”.

(dal Pof dell'Istituto d'Arte Venturi di Modena).

Dal punto di vista didattico metodologico le variabili che influenzano la programmazione e i contenuti sono:

- disponibilità del monte ore settimanale
- presenza importante del laboratorio come disciplina autonoma e complementare.
- presenza di discipline complementari e
- orientamento delle stesse.

Queste variabili determinano di conseguenza la scelta dei contenuti relativi alle unità didattiche e le modalità di svolgimento.

Un'altra osservazione riguarda lo specifico della progettazione dell'unità didattica da parte del docente nell'ambito di una materia pratico operativa come tutte le discipline attinenti al disegno e alla tecnologia.

Il docente, nella programmazione annuale, deve strutturare le fasi operative organizzando i materiali, gli esempi da mostrare, le immagini di riferimento, gli strumenti e i tempi di verifica sia in itinere che finale, spesso senza o quasi un supporto testuale, o viceversa avvalendosi di più testi che spesso sono monotematici o settoriali - ad esempio sul lettering o l'impaginazione- anche perché occorre adattare il contenuto al profilo della classe con cui si lavora e agli argomenti svolti .

3. Osservazioni della realtà scolastica in cui si è operato

L'Istituto professionale E.Sirani è stato unito agli Istituti Aldini Valeriani nell'anno scolastico 2000/2001 come due aspetti della realtà locale a gestione comunale.

Pur essendo un'istituzione non statale ha una struttura e un funzionamento analogo alla scuola statale.

In particolare nella città l'Aldini Valeriani è sinonimo di formazione tecnica di qualità molto più conosciuta che non i corrispondenti Istituti statali quali A:Fioravanti e A.Rubbiani.

L'Istituto professionale E.Sirani si è caratterizzato nel passato per la sperimentazione degli indirizzi trasformando quello che era un vecchio istituto per l'educazione femminile in un più aggiornato insieme di corsi per le arti visive ed operatori sociali grazie al lavoro del corpo docente. Il carattere innovativo si è un po' perso negli anni fino ad arrivare alla situazione attuale che consiste in un unico corso di grafica e uno per gli operatori sociali .

Mentre l'Istituto Aldini Valeriani suddiviso in due istituti tecnico e professionale è da sempre legato al mondo dell'industria con gli indirizzi meccanico, elettrico, termico, edile e grafico (stampa). Possiede dei laboratori e delle attrezzature all'avanguardia.

La scuola ha uno stretto rapporto con la realtà economica e produttiva, le imprese di produzione e i servizi.

L'Istituto Professionale Aldini-Valeriani e Sirani è orientato alla preparazione al mondo del lavoro all'interno del quale ci sono due indirizzi di grafica, uno per la formazione di stampatori e uno per i grafici pubblicitari proprio dell'Istituto E.Sirani articolato in due livelli Operatore Grafico Pubblicitario e Tecnico della Grafica e Pubblicità.

Profilo di **operatore grafico pubblicitario** (dal POF)

L'operatore grafico pubblicitario possiede competenze e abilità che gli consentono di inserirsi con flessibilità nella realtà produttiva delle agenzie pubblicitarie, delle imprese industriali e artigiane.

Al termine del percorso formativo l'operatore grafico pubblicitario è in grado di:

- Interpretare il bozzetto e trasformarlo in layout scegliendo i materiali, i caratteri e inserendo eventuali elaborazioni.
- Utilizzare la gabbia impaginativa inserendo il testo di cui si scelgono caratteristiche e corpi.
- Posizionare e curare il trattamento delle immagini
- Preparare il layout esecutivo per la stampa, completo delle indicazioni necessarie ed eseguire il processo di stampa.
- Conoscere la terminologia tecnica in lingua originale e il corrispondente significato in italiano.
- Avere padronanza del disegno tecnico, utilizzare le tecniche e gli strumenti più attuali
- Conoscere i caratteri di stampa e avere capacità di visualizzarli graficamente
- Conoscere le tecniche di riproduzione a stampa
- Esprimersi attraverso il disegno a schizzo
- Utilizzare il graphic computer
- Utilizzare gli elementi di base del processo fotografico e del laboratorio
- Conoscere l'organizzazione aziendale e gli elementi essenziali dell'azione pubblicitaria
- Saper riconoscere gli stili artistici e comprendere le motivazioni del loro impiego nella grafica pubblicitaria.

Questi sono gli obiettivi per il triennio di qualifica, mentre per il diploma di tecnico della grafica pubblicitaria sono:

Il tecnico della grafica e della pubblicità (biennio postqualifica) è in grado di ricoprire ruoli professionali caratterizzati da una maggiore autonomia e responsabilità.

Al termine del percorso professionale il Tecnico della grafica pubblicitaria è in grado di:

- Tradurre in modo grafico visivo concetti espressi in altri codici.
- Conoscere le varie tecniche delle espressioni grafico visive tradizionali e moderne (a penna, a pennello, trasferibile, fotografico, xerografico, informatico)
- Conoscere i processi che determinano una copy strategy (marketing, target group e sua segmentazione, gestione del budget)
- Controllare, gestire, dirigere, i processi della produzione: sistemi di stampa, classificazione degli stampati, audiovisivi etc.
- Conoscere l'organizzazione aziendale in generale e della agenzia pubblicitaria in particolare: (account, management, reparto creativo, reparti della produzione, mezzi, ricerche, figure professionali)
- Conoscere la legislazione del settore, la disciplina della concorrenza, il codice di autodisciplina pubblicitaria ecc.

Altre competenze consistono nella capacità di:

- Compire sintesi di rappresentazione iconema, logotipo, marchio
- Scomporre bidimensionalmente i solidi: fustellazione e progettazione grafica di confezioni e imballi
- Stabilire rapporti forma spazio attraverso la rappresentazione grafica bidimensionale, tridimensionale e dinamica
- Conoscere le strategie dei mezzi e dei veicoli pubblicitari: stampa quotidiana, periodica, televisione, radio, affissione statica e dinamica.
- Visualizzare ed eseguire programmi pubblicitari

- Utilizzare le conoscenze degli stili artistici e del loro significato culturale nell'elaborazione della comunicazione pubblicitaria

3.1 Osservazione dell' attività svolta in classe dal tutor.

Il tirocinio si è svolto nelle classi del biennio Post Qualifica.

Il tutor, Prof. Gabriele Poppi è titolare di una cattedra che comprende i seguenti insegnamenti:

Progettazione grafica e Pianificazione Pubblicitaria su due classi IV e V per un totale di 16 ore settimanali 3 per pianificazione e 5 per progettazione grafica, che lui ha modificato in due ore per Pianificazione e sei ore di Progettazione per gestire meglio i tempi, fermo restando che nel caso di recupero verifiche o altro possono essere utilizzate delle ore destinate a Progettazione.

La frequenza del tirocinio è svolta durante le ore di **progettazione grafica**, ma durante queste ore (vedi sopra) sono state somministrate anche delle verifiche scritte di **pianificazione pubblicitaria**.

Il docente ha somministrato un test di ingresso comprensivo sia di Pianificazione che di Progettazione alla classe quarta per valutare il livello delle conoscenze di base degli alunni non avendoli seguiti nelle classi precedenti.

Il questionario di **pianificazione pubblicitaria** è stato strutturato in dieci domande a risposta aperta o chiusa (si allega copia) con l'indicazione del punteggio di valutazione.

Argomenti del questionario: il piano pubblicitario, lo sviluppo di un piano pubblicitario, obiettivi e strategie, impresa imprenditore e marketing.

Per **Progettazione grafica** la classe IV ha realizzato la copertina e una doppia pagina interna di un volume dal titolo "Viaggio nella

geografia” del Touring Club (vedi materiale allegato) che è stato svolto in un tempo molto lungo_(40 ore).

Ho assistito alle “discussioni” -leggi dialogo educativo- dei singoli allievi con il docente sulle scelte progettuali, la motivazione richiesta dal docente, i tempi di realizzazione del bozzetto definitivo data la scadenza.

Dati i tempi di esecuzione il l'insegnante ha stabilito un altro lavoro con una scadenza più breve.

Si tratta di un manifesto contro l'abuso dell' alcool come prevenzione degli incidenti stradali. Essendo più breve la scadenza il prof. ci tiene a controllare la fase progettuale e a discutere con gli alunni delle scelte su visual e testo.

I bozzetti vengono realizzati in scala a matita ed ogni alunno dopo aver abbozzato l' idea ne discute con l'insegnante.

Nel caso specifico, la discussione soprattutto nella fase di ideazione è stata valutata dal docente.

La scelta dell' idea si basa sugli aspetti comunicativi più che sull' aspetto estetico, in funzione delle caratteristiche del manifesto che sono quelle della lettura rapida e dell' immediatezza.

Per la classe V il lavoro in corso quando sono arrivata era una tavola sulla prospettiva e l'applicazione della teoria delle ombre. La tavola di prospettiva è stata realizzata l'anno scorso e quest'anno è stata applicata la teoria delle ombre L'inserimento di unità didattiche di approfondimento di geometria descrittiva sono propedeutiche alla realizzazione dei bozzetti, dei layout e anche alla progettazione del packaging.

L'approccio didattico dell' insegnante/tutor si basa sull' apprendimento di un metodo più che sull'apprendimento e sull'uso degli strumenti tecnici, riservato alle ore di terza area, che a differenza di altri istituti statali, vengono realizzate da un docente interno all' istituto nel laboratorio attrezzato di informatica con

computer Macintosh e programmi dedicati come ADOBE Photoshop CS e CS2, per il fotoritocco, Illustrator CS, per l'illustrazione e InDesign e Quark Xpress per l'impaginazione.

L'atteggiamento dell'insegnante si differenzia da una classe all'altra in quanto il principio alla base dell'insegnamento è fornire i ragazzi di un metodo che li metta in grado di risolvere il problema progettuale senza perdersi in dettagli influenti, e in secondo luogo, adattare la didattica al tipo di utenza, all'età e al grado di motivazione (che non è sempre altissimo) cercando di stimolare per quanto possibile l'iniziativa autonoma e il senso di responsabilità nel portare a termine un compito, in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Nonostante l'indirizzo grafico sia molto specifico e richieda capacità di comunicazione e abilità manuale non sempre l'utenza degli Istituti Professionali ha questi requisiti, e non sempre è motivata. Mentre per la classe quarta questa premessa non vale, la classe quinta rispecchia in parte questi lati oscuri e cioè poca motivazione, scarsa applicazione e conseguente incapacità a gestire strumenti e situazioni.

Nella classe quinta gli alunni sono 22, 9 maschi e 13 femmine.

La classe è disomogenea come risultato dell'accorpamento di due classi terze; ci sono due alunni ripetenti che non hanno potuto per le molte assenze partecipare allo stage.

C'è un gruppo di studenti che presenta diffuse insufficienze, non partecipa attivamente ed ha un atteggiamento poco collaborativo, unito a scarse capacità soprattutto per quanto riguarda l'uso dei programmi di grafica al computer.

Il profitto in pianificazione è più che sufficiente mentre per progettazione grafica ci sono varie insufficienze. I parametri di

valutazione sono stati: impegno, interesse, frequenza e tempi di consegna.

Rispetto all'aspettativa di programma iniziale, che presuppone il raggiungimento di una "dignità professionale" tradotta in competenza tecnica, consapevolezza del proprio ruolo, e capacità di applicazione, la valutazione è nel complesso non sufficientemente raggiunta.

Non essendo stato adottato nessun libro specifico per la materia di Progettazione grafica, è stato utilizzato il materiale disponibile nell'aula di Progettazione, il materiale da disegno come ecoline, carta, e aerografo, libri di grafica, cataloghi per il lettering e annual di pubblicità e illustrazione e fotografia.

Fino a qualche anno fa non esistevano testi scolastici specifici per grafica, ma solo un paio di testi usati nella maggioranza delle scuole.

Di recente sono comparsi sul mercato molti testi didattici tra cui quello adottato dall'altra insegnante nel triennio di operatore grafico pubblicitario.

In questa disciplina il testo ha la funzione di traccia guida, fornisce indicazioni tecniche ed è soprattutto un manuale di consultazione in quanto le unità didattiche si svolgono soprattutto con lavori pratici ed è necessaria la frequente visione di manuali del settore come gli annual degli Illustratori delle associazioni di pubblicitari come l'ADCI, gli annual che illustrano campagne pubblicitarie, i cataloghi di lettering.

Nei nuovi testi è presente la parte relativa all'uso del computer con i programmi di grafica. Il computer sostituisce l'esecuzione definitiva degli elaborati che veniva fatta in precedenza manualmente, ma la funzione del testo rimane quella di traccia perché prevale l'esperienza pratica e il rapporto diretto con il docente piuttosto che l'assimilazione teorica, considerando anche la finalità e gli obiettivi dell'Istituto Professionale orientato al mondo

del lavoro piuttosto che all'università, anche se le conoscenze acquisite in campo pubblicitario possono essere approfondite in ambiti come quello della facoltà di scienze della comunicazione.

5. Presentazione del percorso didattico e dei contenuti dell'esperienza. (schema del progetto in allegato).

L'utilizzo di commissioni esterne alla scuola da svolgere come unità didattiche è parte integrante della programmazione degli Istituti Professionali in particolare per le classi del biennio postqualifica come anche la partecipazione a concorsi indetti da Associazioni. Sono un esempio la realizzazione del marchio/logo del circolo dei dipendenti della GD e la partecipazione ad un progetto per l'integrazione degli stranieri indetto da vari enti tra cui la Provincia di Bologna e la facoltà di scienze della comunicazione con la realizzazione del logo selezionato con premiazione, (classe IV).

Il tema della guerra e delle sue conseguenze è legato a doppio filo con i concetti di Archivio e Memoria. L'archivio contiene le fonti a cui attingere per ricostruire i fatti. La Memoria -ormai divenuto un soggetto frequente nei lavori scolastici- si traduce nel passaggio di informazioni e di vissuti da una generazione all'altra. La scuola viene coinvolta come luogo educativo di formazione e apprendimento.

Spesso le iniziative e le celebrazioni sono tristi, hanno un sapore di stantio e di retorico e l'assegnazione di questi progetti avrebbe l'obiettivo di rinnovare e di sensibilizzare le giovani generazioni cercando di coinvolgerle.

Parlando con il tutor, ho subito individuato una possibilità di realizzazione dell' Unità didattica nel documento inviato dal presidente della sezione di Ferrara e Bologna dell' Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui, (vedi allegato), avente come oggetto la richiesta/proposta di realizzazione

di una mostra sui fatti di Cefalonia. La scelta di questo tema – come ho già spiegato in precedenza- è risultata il proseguimento ideale del lavoro iniziato con l'esame di "conoscenza e applicazione dei linguaggi fotografici" sui concetti di archivio e memoria. Il taglio di questo progetto e di conseguenza l'obiettivo di comunicazione appartiene all'ambito delle Campagne Sociali come "messaggi volti a modificare comportamenti".

I contenuti coinvolgono le due discipline di Progettazione grafica e Pianificazione Pubblicitaria per gli aspetti comunicativi in quanto le due materie sono complementari come aspetto teorico e pratico.

Sulla base delle indicazioni del briefing fornito dall'associazione,(vedi allegato) la mostra deve essere organizzata in 25 pannelli del formato di un metro di larghezza per un metro e trenta di altezza; oltre alla **mostra** si prevede anche la realizzazione di un **catalogo**.

Prevedendo pannelli e catalogo si è pensato di realizzare un formato che sia valido sia per il catalogo che per i pannelli creando così una continuità visiva tra i due artefatti e risparmiando sui tempi abbastanza ridotti per la realizzazione.

Il formato del pannello può far pensare all'approccio progettuale previsto per il **manifesto**, ma la fruizione di una mostra ha delle modalità molto diverse: tre sono i fattori; la vicinanza dell'osservatore, il tempo di lettura -che è totalmente diverso- e la sequenza dell'argomento. La gabbia di impaginazione per organizzare i contenuti rimane sempre la struttura portante e la sua progettazione fa parte del compito da svolgere.

L'aspetto comunicativo del contenuto realizzato attraverso le immagini e il testo di commento fanno riferimento alla parte teorica della disciplina sullo specifico della scelta e strategia dei mezzi pubblicitari.

La scelta della classe V è stata fatta sulla base di alcune valutazioni come ad esempio la complessità del progetto più adatta agli

obiettivi disciplinari e che rientrano nella programmazione, la possibilità di lavorare in modo interdisciplinare con altre materie come storia, in relazione ai temi trattati, la disponibilità di tempo nell'orario scolastico in accordo con la possibilità di utilizzare il laboratorio di informatica. Nel caso specifico, trattandosi di una classe quinta, e la necessità di limitare il lavoro alla fase operativa.

Unico punto a sfavore del progetto, la scarsa motivazione degli alunni ad affrontare in genere gli argomenti proposti.

Si è deciso pertanto come docenti di puntare sul piano pratico, cercando di organizzare il più possibile il lavoro in modo tale da passare subito alla parte operativa di ritocco e impaginazione delle immagini.

Gli obiettivi didattici e disciplinari, di questo progetto, rientrano nella programmazione come:

- Capacità di coniugare gli aspetti formali della professione con quelli pratico applicativi e comunicazionali.
- Conoscenza dei percorsi logici e funzionali.

La metodologia adottata, che consiste nel predisporre il lavoro per far sì che i ragazzi siano operativi è finalizzata al raggiungimento di uno degli obiettivi principali dell'indirizzo di studi e cioè

- Tradurre in modo grafico visivo concetti espressi in altri codici.
- Possedere consapevolezza, autonomia e dignità professionale.

E' stato concordato un piano di lavoro ed un calendario insieme all'insegnante di laboratorio prof.Palmiro Pedrini.(vedi allegato).

Il materiale fornito dall' Associazione consegnato su due dvd raccoglie la documentazione più varia, compreso le riproduzioni dei volumi pubblicati sull' argomento.

Materiali per la mostra forniti dall'Associazione su supporto informatico:

- documentario in dvd registrato da history channel

- Scansioni di **pubblicazioni** che comprendono pagine di testo e fotografie, spesso poco leggibili.
- Fotografie dei pannelli delle **mostre** realizzate (inutilizzabili per la riproduzione).
- Scansioni di fotografie provenienti dagli **archivi personali** dei reduci.

Temi della mostra:

1. storia della divisione Acqui
2. struttura della divisione
3. l'8 settembre
4. le stragi
5. i tedeschi
6. la popolazione greca
7. gli ufficiali scampati
8. reduci delle province di Bologna e Ferrara
9. celebrazioni

Ho suddiviso il materiale del DVD con le foto in 10 cd sulla base degli argomenti indicati nel briefing dell'Associazione da utilizzare per i gruppi che vengono stabiliti da me e dal docente in base a dei criteri di cooperazione e o compensazione considerando le possibili defezioni (da parte di alcuni studenti spesso assenti e poco partecipi) e le diverse capacità.

La settimana precedente l'inizio dello stage, il giorno giovedì 26 gennaio ho organizzato la proiezione del video in dvd facente parte del materiale fornito dalla Ass. Caduti di Cefalonia registrato da History Channel, con la collaborazione dell'insegnante di italiano è stato distribuito un testo informativo sugli avvenimenti di Cefalonia. (vedi Allegato)

In quest'occasione è stata fornita una prima indicazione sul successivo lavoro da svolgere – la progettazione della mostra - al rientro dallo stage.

(Lo stage – che è durato due settimane - prevede l'inserimento dei ragazzi in agenzie e studi pubblicitari) .

La presentazione dell' Unità didattica ha avuto luogo il giorno 16 febbraio '06 nella classe V a qualche giorno dal rientro dallo stage.

Ho spiegato e distribuito il brief (in allegato) da me redatto con le indicazioni per l' esecuzione del lavoro. Sono stati presi accordi con il tecnico del laboratorio per l' uso dei computer per il ritocco fotografico e l'impaginazione.

In un secondo tempo, dopo avere suddiviso il materiale su cui lavorare nei dieci cd corrispondenti agli argomenti, ho redatto un brief per ogni gruppo con brevi indicazioni sui materiali (vedi allegato). Ad ogni gruppo sono state assegnate delle cartelle nelle quali inserire il materiale.

In seguito è stata realizzata una gabbia di impaginazione da utilizzare come struttura di base per tutti i pannelli.

Purtroppo la fonte documentaria si limitava al contenuto dei dvd, quindi per integrare e reperire le informazioni mancanti si è utilizzato il materiale pubblicato in Internet dall' Istituto Albe Steiner.

Ho cercato, suddividendo il materiale, di rendere il più chiaro possibile il percorso da seguire, ma per limiti di tempo e cattiva qualità del materiale, ho avuto qualche difficoltà.

Per sopperire a questa situazione ho cercato di farmi un'idea sui fatti e di dare indicazioni ai ragazzi man mano che affrontavano il lavoro.

Il tipo di valutazione concordata sul progetto è una valutazione in itinere, svolta periodicamente sullo stato dei lavori e sulla partecipazione dei singoli.

Il 30 marzo è venuto il Presidente dell' Associazione per vedere gli elaborati delle prime proposte sulla grafica dei pannelli ed ha confermato che il testo era da realizzare in modo semplice ma che era compito dei ragazzi, a quel punto è stato attivato l'insegnante di italiano e storia per organizzare il lavoro nelle sue ore di lezione.

L'intervento del presidente dell' Associazione ha introdotto un nuovo elemento nella progettazione, perché ha chiesto di inserire per ogni pannello la fotografia del monumento della Divisione Acqui .

Il lavoro si è svolto principalmente al computer con la supervisione tecnica del responsabile del laboratorio.

Una volta, progettata la griglia, scelta una base comune, inserite le immagini e i loghi, marchi degli sponsor, da parte dei singoli gruppi, viene effettuata la revisione degli elaborati per dare uniformità ai pannelli. Quest'ultima fase, considerando l'obiettivo di partenza cioè la responsabilizzazione rispetto alle consegne, è stato affidato a un gruppo ristretto di alunni scelti tra i più motivati e più capaci per garantire il buon esito del lavoro e il rispetto delle scadenze.

Il materiale documentario, e la sua elaborazione è stato il mezzo per portare i ragazzi alla conoscenza degli eventi. Non si è voluto intervenire in modo troppo "didattico" per vari motivi, uno dei quali, già accennato in precedenza, relativo alla scarsa motivazione. Si aggiunge inoltre la maggiore età degli alunni, per i quali non è educativo guidarli per mano, ma è importante stimolarli ad agire autonomamente e ad essere responsabili.

6. Riflessioni sul progetto

L'atteggiamento iniziale degli studenti è stato quello di disinteresse e di difficoltà a comprendere i presupposti, le cause, gli effetti e il compito da svolgere, anche per questo motivo la scelta didattica è stata quella di mettere subito i ragazzi a confronto con la parte operativa. Man mano che ogni gruppo visionava e recuperava il materiale da esporre si poneva delle domande, e questo è stato lo stratagemma per coinvolgere in qualche modo gli alunni.

Ho cercato sempre e comunque di seguire il lavoro e di intervenire con dei chiarimenti là dove c'erano dei dubbi o dei momenti di stallo.

Quindi l'intervento del docente e della sottoscritta è stato di supporto teorico e contingente. Si è cercato di spingere il più possibile i ragazzi ad una azione autonoma, che ha significato indirizzarli ad un certo tipo di ricerca, a porsi domande e a cercare le risposte stimolando l'iniziativa.

C'è stato un parziale coinvolgimento da parte di alcuni che inizialmente erano polemicamente e diffidenti.

Rispetto al calendario pianificato ci sono stati ritardi e interferenze dovute a eventi e iniziative scolastiche non previste.

La valutazione finale è stata effettuata dalla sottoscritta insieme all'insegnante responsabile coordinatore del progetto e dal responsabile tecnico del laboratorio informatico. Si è dimostrata positiva per una metà della classe e non sufficiente per il resto della classe.

Facendo un confronto con il lavoro precedentemente svolto sullo stesso tema dall'istituto omologo torinese ALBE STEINER, basato sulla presentazione pubblicata nei due siti dell'Istituto e nel Laboratorio di storia, si può rilevare innanzitutto la mancanza del coordinamento di un gruppo di lavoro di docenti sull'argomento che preparasse il filo conduttore della storia, la scarsa possibilità di attingere alle fonti, e il tempo ridotto a disposizione che non ha permesso di cercare strategie per coinvolgere maggiormente i ragazzi, i quali da soli difficilmente si interessano.

Mi sarebbe sicuramente piaciuto preparare in modo più accurato la presentazione del progetto. Il tempo e le risorse a disposizione non erano molte, soprattutto in confronto all'esperienza dell'Istituto Albe Steiner di Torino.

6. Conclusioni

Confrontando la parte iniziale, sui riferimenti storico artistici e la parte sulle esperienze didattiche si forma un quadro abbastanza complesso ed emerge il contrasto tra il coinvolgimento emotivo di certe esperienze artistiche e il rischio di cadere nella retorica e la distanza con le iniziative nella scuola in relazione al tema della memoria.

Il rischio è che i due mondi non si parlino e che non ci sia uno scambio e un modo di comunicare sia la memoria che l'esperienza che la possibilità di utilizzare nuovi linguaggi e di imparare cose nuove.

Affinché ciò non avvenga, l'iniziativa di un singolo docente non basta. Sono necessari strumenti e condizioni per dare spazio e voce alla "creatività dell'uomo" così come la intendeva Joseph Beuys.

Ma è possibile iniziare ad agire dalle piccole cose –leggi situazioni - come un' unità didattica per costruire un percorso, guardando lontano, senza perdere di vista i messaggi e gli stimoli che ci sono intorno a noi.

Bibliografia

Benjamin Walter *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* Einaudi Torino

Burke Peter (2002) *Il significato storico delle immagini*, Carocci Roma (2001)

Christian Boltanski. Pentimenti.

Bologna, Villa delle Rose, 30 maggio - 7 settembre 1997. Testi di Danilo Eccher, Daniel Soutif, Paolo Fabbri e Christian Boltanski. A cura di Danilo Eccher. Testo italiano/inglese. Milano, 1997; br., pp. 199, 116 ill. b/n col., cm 22x28. (Arte contemporanea).

Dorfles Gillo *Ultime tendenze dell'Arte oggi Dall' Informale al Postmoderno* Universale Economica Feltrinelli.

Fioravanti Giorgio *Il Manuale del Grafico*, Zanichelli

Hohenegger Alfred, *Graphic Design, Estetica e funzione, tecnica e progettazione*, Romana libri alfabeto.1979

I Quaderni di Resistenza Oggi, vol.III, *1945 la libertà riconquistata*
Lombardi Marco: (a cura di) *Il nuovo manuale di tecniche pubblicitarie*, Collana impresa comunicazione e mercato, Franco Angeli 2001

Madesani Angela: *Storia della fotografia* Bruno Mondadori .

Marcolli Attilio *Teoria del campo* Sansoni

Mignemi Adolfo: *Lo sguardo e l'immagine la fotografia come documento storico* Bollati Boringhieri 2003.

Mignemi Adolfo: *Storia Fotografica della Resistenza* Bollati Boringhieri 1995.

Munari Bruno: *Design e Comunicazione visiva* Laterza 1993

Perec Gerges: . (1989), *Pensare/Classificare*, Rizzoli Milano (1989)

Allegati

1. Lettera dell' Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui all' Istituto Prof. Sirani
2. Progetto-schema dell'Unità Didattica
3. Nota informativa (per i ragazzi) del Prof. di Italiano O. Ciavatti.
4. Briefing
5. Briefing del progetto distribuito ad ogni gruppo.
6. Suddivisione dei gruppi
7. Schema della suddivisione dei pannelli per gruppo
8. Schema operativo dei tempi. Pianificazione e organizzazione del lavoro a scuola.?
9. Pagine web sulla mostra e sulla pubblicazione dell'Istituto Albe Steiner di Torino.
10. Esempio di concorso inviato alle scuole sul tema della memoria (Monte Sole).
11. Schema di impaginazione elaborato dai ragazzi
12. Schema di impaginazione scelto
13. Elaborati dei ragazzi - work in progress -